

LXXIII.

TORNATA DEL 17 GIUGNO 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Si accordano alcuni congedi — Rinvio, senza discussione, allo scrutinio segreto dei due progetti di legge, ciascuno di un solo articolo: 1. Conversione in legge dei regi decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896, che autorizzano il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al n. 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318; 2. Autorizzazione della spesa di L. 48,000, per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri; e dei due progetti di legge che si approvano per articoli: Aggregazione al circondario di Bergamo e mandamento di Trescore dei comuni di Bagnatica e Brusaporto; Aggregazione del comune di Castelvetere Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sannita (Benevento) — votazione a scrutinio segreto dei predetti disegni di legge, e di quelli discussi nelle sedute precedenti — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1896-97 — Approvazione dei primi 39 capitoli del bilancio fino al 39-bis incluso — Sul capitolo 25 « Pane e viveri alle truppe, e rifornimento di viveri di riserva ai corpi d'armata », parla il senatore Calciati; ed il senatore Colonna-Avella sul capitolo 39-bis relativo al tiro a segno nazionale, ai quali risponde il ministro della guerra — Il ministro del Tesoro presenta il progetto di legge per pensioni alle famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa, che, a proposta del senatore Sprovieri, è dichiarato d'urgenza — Ripresa quindi la discussione del bilancio della guerra, sono approvati tutti i rimanenti capitoli coi relativi riassunti per titoli e per categorie; e l'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto; al quale è pure rinviato, senza discussione, l'articolo unico del progetto di legge: Spese straordinarie da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1896-97 — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1896-97 — Approvazione dei primi 13 capitoli — Intorno al capitolo 14 relativo alla spesa occorrente per la formazione del catasto, parlano il senatore Saracco, il ministro delle finanze, il senatore Finali, presidente della Commissione di finanze, ed il senatore Lampertico — Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge.

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti i ministri della guerra e di grazia e giustizia. Interviene in seguito il ministro delle finanze.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge il processo verbale della tornata di ieri, il quale viene approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo di 10 giorni per motivi di famiglia i signori senatori: Chigi, Di San Giuseppe, Di San Martino e Taverna. Se non vi sono obiezioni questi congedi s'intenderanno accordati.

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1896

Rinvio allo scrutinio segreto dei due progetti di legge di un solo articolo: « Conversione in legge dei regi decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896 che autorizzarono il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al numero 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318 » (N. 171); « Autorizzazione della spesa di L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri » (N. 173); e dei due progetti di legge approvati per articoli: « Aggregazione al circondario di Bergamo e mandamento di Trescore dei comuni di Bagnatica e Brusaporto » (N. 157); « Aggregazione del comune di Castelvetro Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sannita (Benevento) » (N. 158).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Conversione

in legge dei regi decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896 che autorizzarono il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al n. 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318.

Prego di dar lettura dell'articolo unico del progetto di legge, e della relativa tabella.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i decreti reali indicati nell'unita tabella A, con i quali dopo la presentazione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio 1895-96, vennero autorizzati prelevamenti in conto residui dal fondo per spese ferroviarie iscritto, per l'esercizio 1894-95, al n. 81 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, n. 318.

TABELLA A.

Decreto Reale di autorizzazione		Capitoli del bilancio 1895-96 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Numero	Numero	Denominazione	
12. 12 gennaio 1896	8	417	Alle Società esercenti in rimborso di spese per lavori, prestazioni e somministrazioni diverse alle direzioni tecniche governative; per spese di studi di progetti e per corrispettivo di spese generali di direzione dei lavori eseguiti a norma dell'articolo 81 del capitolato d'esercizio	1,126,769 02
13. 20 febbraio 1896	41	341	Linea Gozzano-Domodossola	302,628 92
		363	Linea Ceva-Ormea	370,243 24
				672,872 16

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà votato tra poco a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Autorizzazione della spesa di L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri (N. 173).

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta in Roma.

Tale somma verrà ripartita in due esercizi: per lire 20,000 nell'esercizio 1895-96, prelevandola dal fondo di riserva per le spese impreviste; e per lire 28,000 nell'esercizio finanziario 1896-97, inscrivendola in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Trattandosi di progetto di legge di un solo articolo, si voterà in seguito a scrutinio segreto.

Viene ora in discussione il progetto di legge: Aggregazione al circondario di Bergamo e mandamento di Trescore dei comuni di Bagnatica e Brusaporto.

Prego il signor senatore segretario Colonna di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA, legge: (V. Stampato N. 157).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale è chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1897 i comuni di Bagnatica e Brusaporto cesseranno di far parte

del mandamento di Martinengo e del circondario di Treviglio, e saranno aggregati al mandamento di Trescore e al circondario di Bergamo per tutti gli effetti amministrativi, giudiziari e finanziari.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a prendere, con decreto reale, tutte le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Anche questo progetto di legge si voterà tra poco a scrutinio segreto.

Finalmente viene in discussione il progetto di legge: Aggregazione del comune di Castelvetero Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sannita (Benevento).

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Lo stesso senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

(V. Stampato N. 158).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale è e chiusa e passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Dal giorno 1° luglio 1896 il comune di Castelvetero Valfortore in provincia di Benevento sarà distaccato dal mandamento di San Bartolomeo in Galdo ed aggregato a quello di Colle Sannita, per tutti gli effetti amministrativi, giudiziari e finanziari.

(Approvato).

Art. 2.

È data facoltà al Governo del Re di provvedere per decreto reale a quanto occorre per la esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato ora a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede dunque alla votazione a scrutinio segreto dei sette progetti di legge

che furono approvati per alzata e seduta, i quali sono stati raggruppati secondo le prescrizioni dell'art. 58 del regolamento in questo modo:

Nella prima coppia si voterà il progetto di legge per:

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1895-96;

Nella seconda coppia:

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 160,000, per la ricostruzione del ponte detto di S. Martino sul fiume Trebbia nella strada nazionale, n. 36, Genova-Piacenza;

Autorizzazione della spesa di L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri;

Nella terza coppia:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1896-97;

Nella quarta coppia:

Conversione in legge dei regi decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896 che autorizzarono il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al numero 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318;

Nella quinta:

Aggregazione al circondario di Bergamo e mandamento di Trescore dei comuni di Bagnatica e Brusaporto;

Aggregazione del comune di Castelvetere Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sannita (Benevento).

Si procede all'appello nominale.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si lasciano le urne aperte.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 » (N. 159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97.

Prego il senatore, *segretario*, Colonna di dare lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione dei capitoli, che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse).	1,965,200 »
2	Ministero - Spese d'ufficio	79,500 »
3	Spese postali (Spesa d'ordine)	14,000 »
4	Spese di stampa	15,500 »

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1896

5	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	47,000 »
6	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
7	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione della guerra e loro famiglie.	150,000 »
8	Spese casuali	92,000 »
		2,363,200 »
Spese per l'esercito.		
9	Stati maggiori e ispettorati	4,035,100 »
10	Corpi di fanteria e distretti di reclutamento	54,471,800 »
11	Corpi di cavalleria	10,422,100 »
12	Armi e servizi di artiglieria e genio	21,570,000 »
13	Carabinieri reali	25,348,700 »
14	Corpo invalidi e veterani	210,300 »
15	Corpo e servizio sanitario	2,440,600 »
16	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi	2,371,600 »
17	Scuole militari	2,736,600 »
18	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	700,000 »
19	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	749,200 »
20	Personale dell'istituto geografico militare	381,500 »
21	Personale della giustizia militare.	400,400 »
22	Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria, ad ufficiali in congedo chiamati sotto le armi per servizi isolati e indennità annua e di prima vestizione ad ufficiali in congedo (Spese fisse)	1,208,100 »
23	Indennità di viaggio e spese di trasporto	3,926,000 »
24	Vestiario e corredo alle truppe. Materiali vari di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere	19,279,500 »
25	Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	16,140,700 »

Senatore CALCIATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CALCIATI. Io confido che l'onorevole ministro della guerra vorrà continuare, anche migliorandolo, nel sistema già introdotto ed applicato di chiamare i produttori nazionali, i conduttori, i proprietari di fondi a concorrere alle aste del grano che occorre al regio esercito.

A questo proposito ricordo all'onorevole ministro che nello scorso anno, quando si trattò di quella inchiesta che fu operata dal Ministero della guerra appunto per verificare i lamentati inconvenienti nell'acquisto dei grani, si è parlato anche di quelli pel quarto corpo d'armata a Genova; ed io ricordo d'aver avuto notizia confidenziale, ma ciò nullameno attendibile, che il grano che fu acquistato a Genova ebbe a dare risultati assai infelici, producendo cioè una tale quantità di scarto ai mulini, che naturalmente l'Amministrazione militare ne ebbe un grave danno. E ciò fu detto essere avvenuto per la troppa fretta colla quale fu combinato un contratto di qualche migliaio di quintali con una ditta genovese.

Io non voglio entrare in questa questione delicata, nella quale non mi credo competente, sebbene mi intenda un tantino della macinazione; però posso assicurare l'onorevole ministro della guerra di aver veduto io stesso questo grano che ha dato uno scarto eccezionale e fu pagato ad un prezzo che non era corrispondente alla rendita in buona farina.

Sono certo che l'onorevole Ricotti vorrà porre tutta la sua vigilanza a che non si rinnovino questi inconvenienti, e non faccio altro che ricordargli che nel chiamare i produttori nazionali ad offrire il loro grano si fa un beneficio all'erario ed uno agli agricoltori, i quali così non cadono in mano di quelle associazioni che intenderebbero farne monopolio.

Io non ho altro a dire e aspetto la risposta dell'onorevole ministro della guerra.

RICOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI, *ministro della guerra*. La questione sollevata dal senatore Calciati fu lungamente e ampiamente trattata nell'altro ramo del Parlamento.

Otto mesi fa, in seguito a censure rivolte all'amministrazione della guerra, relativamente

ad un grande acquisto di grano estero da essa fatto, fu eseguita un'inchiesta amministrativa da una Commissione di cui fu presidente il generale Mezzacapo. La relazione della Commissione, certo non molto favorevole all'amministrazione della guerra, fu presentata all'altro ramo del Parlamento che aveva provocato il provvedimento. Da essa risulta che ebbe luogo un acquisto di 30,000 o 33,000 quintali di grano estero, in un modo non perfettamente contrario alla legge, ma che lasciava alquanto a desiderare; il grano acquistato fu pagato è vero ad un prezzo non eccessivo, ma la qualità, come ha detto l'onor. Calciati, era molto scadente.

Il grano acquistato in gran parte era destinato per il corpo d'armata di Napoli; però ce n'erano circa due o tre mila quintali per Genova e anche qualche poco per la Toscana.

L'inchiesta si svolse sulla parte maggiore che era di 27,000 o 28,000 quintali, destinata al corpo d'armata di Napoli, fu cioè trascurata la parte di Genova e della Toscana, ma il risultato verosimilmente sarebbe stato lo stesso.

Come ho detto, fu constatato che l'amministrazione non procedette colle cautele richieste, e forse commise specialmente l'errore di rivolgersi per l'acquisto del grano all'estero, senza prendere le garanzie sufficienti perchè il grano fosse di qualità buona.

Il grano è risultato di qualità molto, ma molto al disotto dei grani nazionali.

È vero che venne pagato una lira o una lira e mezzo di meno, ma la qualità era troppo scadente.

La conclusione della Commissione fu che realmente in questo contratto, un po' mal fatto, il Governo ci ha perduto un 60,000 o 70,000 lire, oltre ad avere una qualità di grano scadente.

Ad impedire che simili inconvenienti si ripetessero provvide subito il mio predecessore. Io ho soltanto avuto occasione di presentare alla Camera dei deputati la relazione dell'inchiesta, che trovai compiuta quando presi la direzione del Ministero.

Spero che il fatto non accadrà più, perchè si ricorrerà ai mezzi indicati dall'onor. Calciati, cioè il Ministero si rivolgerà ai proprietari, e, se non riuscirà a fare contratti convenienti per la qualità e quantità, si rivolgerà ad appaltatori di grani nazionali, e non ricorrerà mai all'estero.

LEGISLATURA XIX — 1ª SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1896

Senatore CALCIATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CALCIATI. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni e delle assicurazioni che mi ha date.

Sono certo che porrà la sua oculatezza nella cosa, e dietro l'esperienza del passato vorrà

impedire ulteriori lamenti per l'avvenire, e provvedere che le cose procedano come di dovere.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 25, che ho letto:

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

26	Foraggi ai cavalli dell'esercito	18,065,700 »
27	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari	3,439,900 »
28	Manutenzione dei materiali varî di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni e modelli e premi di incoraggiamento per nuove invenzioni	85,000 »
29	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	4,096,200 »
30	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	6,198,500 »
31	Materiale e lavori del genio militare	6,447,100 »
32	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse).	890,000 »
33	Spese per l'istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre	200,500 »
34	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	27,000 »
35	Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi	108,000 »
36	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	112,000 »
37	Materiale sanitario	398,000 »
38	Premi periodici agli ufficiali e sotto ufficiali del genio in dipendenza del legato Henry di cui fu autorizzata l'accettazione col R. decreto 27 ottobre 1883, n. 1699 (Spesa d'ordine)	1,260 »
39	Contributo dello Stato per le spese militari d'Africa	51,500,000 »
39 bis	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 383) (Spesa obbligatoria)	600,000 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Colonna-Avella.

Senatore COLONNA-AVELLA. Il Senato consenta che una voce ben altrimenti autorevole di quelle che abitualmente echeggiano in quest'aula prenda la parola per raccomandare al signor ministro della guerra una nobile istituzione, la quale, temo vada perdendo un po' di simpatia

e di stima nel paese; di quella istituzione creata per preparare la gioventù al servizio militare, e per promuovere e conservare la pratica delle armi in tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle varie milizie.

Intendo parlare sul tiro a segno nazionale.

Il Senato rammenterà che il tiro a segno nazionale fu istituito con la legge del 2 luglio 1882,

e che in virtù dell' articolo 2 della detta legge questa istituzione rimase affidata per la parte tecnica al Ministero della guerra, e per la parte amministrativa al Ministero dell' interno.

Con altra legge in data 21 febbraio 1892 la direzione amministrativa del tiro a segno fu concentrata nel Ministero della guerra; quando con decreto reale in data 21 aprile 1895 ritornò al Ministero dell' interno e la direzione tecnica e la direzione amministrativa, e finalmente con decreto dell' aprile 1896 la direzione tecnica ed amministrativa è ritornata un' altra volta al Ministero della guerra.

In quattordici anni dunque la direzione di questa istituzione si è trovata due volte al Ministero dell' interno, due volte al Ministero della guerra, ove augurerei che rimanesse, perchè questo andare e venire credo che non vi sia chi possa affermare abbia giovato all' istituzione.

Credo anzi che abbia concorso a farle vivere una vita stentata, abbenchè lieve non sia la spesa che dal 1882 Stato, provincie e comuni sostennero per questa istituzione.

Ma perchè questa direzione del tiro a segno un momento è stata al Ministero dell' interno, un momento al Ministero della guerra? Perchè questa direzione è stata suddivisa, amministrativamente in un sito, tecnicamente in un altro?

Vi sono, signori senatori, due scuole, due principî che informano il tiro a segno nazionale: uno, che ritiene questa istituzione affatto civile e vuole che sotto la direzione del Ministero dell' interno la gioventù si prepari alle armi e ne conservino la pratica coloro che già furono nell' esercito permanente o appartengono alle varie milizie; l' altro, la ritiene una istituzione militare, diretta ad impartire una delle istruzioni, non l' unica, quella del tiro e vuole che sia affidata al Ministero della guerra.

La direzione intanto di questa istituzione è passata dall' uno all' altro Ministero, secondo che gli uomini che avevano l' onore di reggere la cosa pubblica, appartenevano all' uno o all' altro sistema.

Ho accennato a questi due diversi principî, queste due diverse scuole, e mi si potrebbe rispondere che queste due scuole pretendono ad uno stesso risultato.

Io questo lo nego: le due scuole non tendono allo stesso fine.

Il principio che informa coloro che vorrebbero sottratta assolutamente la direzione del tiro a segno dal Ministero della guerra, credo che l' autorità militare non lo possa accettare, imperocchè con quel principio s' arriverebbe a quello che io mi permetto chiamare un' utopia, e cioè l' istruzione elementare, il maneggio delle armi per gl' individui chiamati a far parte dell' esercito affidato alle Società di tiro a segno, e all' autorità militare la scuola d' insieme.

Si vorrebbe poi che ai frequentatori del tiro a segno si accordassero vantaggi in una misura anche più larga di quello che l' attuale legge del 1882 consente, ritenendo, erroneamente, che il tirar bene sia tutto quel che ci vuole per fare un buon soldato.

Questi i quali vagheggiano l' istruzione affidata alle Società di tiro a segno, sognano pure pelotoni armati, quasi ad imitazione dei battaglioni scolastici, come v' erano una volta in Francia, e che fecero pessima prova, e di poter riunire nei giorni festivi i congedati in date località, e credono che tutti andrebbero spontaneamente, a fare l' istruzione militare.

Tutto questo si potrebbe forse ottenere, ma occorrerebbe prima quello spirito militare, che non oserei affermare esserci nel paese.

L' Italia ama il suo esercito; con trepidanza ne segue le sorti; ne ammira il valore; ne piange i rovesci; ma vi è in Italia un vero e proprio spirito militare?!

Sottrarre all' autorità militare l' educazione, l' istruzione che soltanto il militare può dare, ritengo che sarebbe un grave errore, epperò lodo il ministro della guerra che ha richiamato al suo Ministero la direzione del tiro a segno. E se il signor ministro ha fatto bene a fare questo, io mi permetto di richiamare la sua attenzione sopra i risultati che ha dato questa istituzione; che può parere da me dipinta a colori oscuri, ma poche parole e poche cifre credo basteranno a provare che non ho esagerato.

La legge del 1882 dà facoltà d' istituire società di tiro a segno in tutti i comuni del Regno; ai tiratori che provino di avere frequentato per due anni le esercitazioni di tiro, accorda dei vantaggi, e cioè: agli appartenenti alla terza categoria la totale esenzione

dai richiami per istruzione; la totale o parziale, agli appartenenti alla seconda categoria; èsenzione completa da qualunque chiamata, per l'istruzione, agli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato. Sembra che l'allettativo non fosse piccolo e che dovesse invogliare i giovani e gli appartenenti alla milizia ad iscriversi nelle società, senonchè i risultati ufficiali, che il signor ministro conosce certamente, ed io mi permetto di accennare al Senato, sono i seguenti: A tutto il 1895 esistevano nel Regno soltanto 726 società di tiro a segno; il numero massimo delle iscrizioni che si sia ottenuto è di 136 mila; soltanto 51 mila presero parte alle esercitazioni, e i dispensati dalla chiamata temporanea, in premio di avere frequentato il tiro a segno, nel periodo di nove anni, cioè dal 1886 al 1894 non furono che 34 mila circa.

Perchè così poche società si sono costituite? Perchè così scarsa la frequenza a queste esercitazioni?

Pure, se i miei calcoli non sono sbagliati, fra i congedati ed appartenenti alle milizie, si oltrepassa i 500 mila uomini! E questi converrebbe fossero iscritti al tiro a segno, invece non ce ne sono che 136 mila e ne hanno ricevuti i vantaggi solo 34 mila circa. Ora, a cosa attribuire questi non lieti risultati? Si trova, si dice, si suggerisce che i vantaggi sono piccoli! Ed allargando quel principio cui ho accennato prima si vorrebbe che tale frequenza al tiro dovesse bastare per essere esentato dal richiamo temporaneo nell'esercito ed ottenere forse qualche cosa di più, ed in questo modo, a mio credere, l'utopia si fa strada e l'istituzione chiamata a sviluppare e conservare lo spirito militare, riesce ad un risultato opposto.

I campi di tiro nei comuni i più importanti, sono frequentati molto, ma dai reparti liberi. Il reparto libero è quello nel quale si esercitano coloro che non sono più richiamati in servizio e per questi il tiro a segno è un vero *sport* come qualunque altro, come ad esempio, il tiro a volo, il canotaggio, la bicicletta e cose simili; tutte cose bellissime, ma io veramente non saprei capire che se il tiro a segno è paragonabile alla bicicletta, lo Stato ne dovesse far le spese. E queste spese non sono state piccole; è bene che lo si rammenti in Se-

nato. Dal 1882 al 1894 fra costruzioni di poligoni e concorsi nelle spese di esercizio delle società, lo Stato ha superato la somma di sette milioni.

A questa cifra aggiungendo il concorso delle provincie e dei comuni, arriviamo alla non indifferente somma di oltre tredici milioni e senza contare le spese che le società fanno col contributo dei soci.

Vede dunque il Senato che per questa istituzione non si è speso poco; ed i risultati dicono se si è spese bene.

Ho lodato il ministro della guerra perchè ha richiamato al suo Ministero la direzione del tiro a segno, ma debbo completare la mia idea; da parecchi anni io appartengo e mi occupo del tiro a segno, ho anzi seguito la direzione centrale nei suoi pellegrinaggi da un Ministero all'altro e mi sono dovuto convincere, e con tutta lealtà lo dico al Senato, che da questa istituzione non si potrà ottenere assolutamente nulla di buono e di utile se non si fanno radicali modificazioni alla legge del 1882.

È assolutamente necessario che la Direzione generale di questa istituzione, sia militarizzata; sia affidata il più che si può ai militari, con esclusione di elementi borghesi. L'elemento borghese lavora e tende ad un fine che l'autorità militare non può e non deve accettare; è necessario che nella nuova legge, che spero il signor ministro vorrà presentare, sia sanzionata l'obbligatorietà d'iscrizione e di frequenza ai tiro a segno, tanto agli studenti d'una età da convenirsi, dai 18 ai 20 anni, quanto ai militari in congedo.

Io auguro proprio che questa legge venga, e spero che il ministro ne voglia assicurare il Senato.

Se non si fa questo, temo che continueremo a spender denari ed a seminare illusioni, e piuttosto che spendere denari non proficuamente, e seminare illusioni, sarebbe molto meglio radiare dal bilancio questa spesa. Ma io spero, ripeto, che il signor ministro vorrà dare affidamento per l'avvenire di questa nobile istituzione, che gli raccomando caldamente. (*Bene*).

RICOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI, *ministro della guerra*. L'onorevole senatore Colonna-Avella ha trattato una questione

assai interessante, che è quasi il completamento dell'ordinamento militare dello Stato, la questione cioè del tiro a segno nazionale. Ha cominciato per approvare che io, ministro, abbia chiamato al Ministero della guerra, oltre la parte tecnica, anche l'amministrazione del tiro a segno, che prima era devoluta al Ministero dell'interno.

Veramente è un elogio che non mi spetta, poichè non sono stato io, ma il ministro dell'interno che ha preso tale iniziativa.

Riconosco che il tiro a segno, bene organizzato, è un elemento molto efficace per l'istruzione militare del paese.

Ma vi sono parecchie difficoltà nell'attuazione: la principale è che si sviluppi l'istituzione, esonerando i soci almeno in parte dai loro obblighi di leva. Ora su questo non bisogna eccedere, perchè altrimenti il bene che ne deriva da una parte, non compensa il male che ne viene dall'altra, ed il servizio militare ne perde. Non si deve andare troppo in là nelle esenzioni, perchè l'istruzione che si riceve frequentando il tiro a segno si può benissimo ottenere con un mese al massimo di servizio militare; quindi non si può concedere, come alcuni vorrebbero, a quelli che hanno frequentato il tiro la riduzione d'un anno nella ferma: si farebbe all'esercito un danno di gran lunga superiore al vantaggio che si otterrebbe con l'istituzione del tiro a segno.

Per far progredire il tiro a segno convengo perfettamente nell'idea del senatore Colonna-Avella: bisogna militarizzarlo, e ciò nel senso che gli istruttori siano essenzialmente militari, tanto per insegnare il tiro, quanto per insegnare l'istruzione del maneggio delle armi. Questo si otterrà anche lasciando nelle diverse società l'elemento elettivo e l'elemento amministrativo, cioè i prefetti, i sindaci, ecc., ecc.; però la parte istruttiva sarà devoluta ad ufficiali e sottufficiali in congedo.

Un altro vantaggio grandissimo che si potrà fare al paese, si è di sviluppare l'istituzione diminuendone la spesa, riducendo il consumo delle cartucce che costano assai care e il cui importo grava sui Comuni e sulle provincie.

Non parlo delle armi perchè queste sono fornite dal Governo.

C'è poi una terza questione da risolvere.

Ogni consorzio di Comuni vicini bisognerebbe

che avesse un campo di tiro vicino per le esercitazioni; perchè, se il campo di tiro è molto lontano, non si può pretendere che i poveri contadini facciano dieci o dodici chilometri a piedi e perdano una intera giornata per fare dieci o dodici colpi.

Ci sarebbe la domenica, è vero; ma uno che lavora tutta la settimana, ha diritto di non affaticarsi troppo nel giorno del riposo.

Bisognerà perciò procurare che i campi di tiro non siano troppo distanti dai Comuni.

Non nascondo che in Italia non sia cosa facile il farlo, mentre in Svizzera è facilissimo.

Nei paesi alpestri si trova vicino al comune la montagna e con poche migliaia di lire si stabilisce un campo di tiro perfetto. In pianura questo diventa molto difficile per la zona pericolosa creata dalle palle che sfuggono dal campo di tiro.

Ora per questa prima parte, nel breve tempo dacchè le società sono tornate al Ministero della guerra, ho già istituito una Commissione tecnica coll'incarico di trovare il modo d'impiantare campi di tiro sicuri e nello stesso tempo di poco costo.

Allora colle somme stanziare in bilancio potremo farne molti, ma adesso, che per un campo di tiro occorrono quaranta o cinquanta-mila lire, per i piccoli comuni non si può fare nulla.

Credo che la Commissione tecnica abbia risolto abbastanza bene il problema, divenuto ancora più difficile colle armi nuove. Colle armi antiche la zona pericolosa dovuta alla sfuggita delle palle era molto limitata; adesso, coi fucili nuovi e col Wetterli con cartuccia a balistite, la zona si è molto estesa.

Ripeto, la Commissione tecnica ha risolto abbastanza bene il problema.

Dapprima voleva fare i campi con linee di tiro di trecento metri, poi si è limitata a duecento, e infine è discesa a cento, poichè il tirar bene s'impara tirando sia a cento metri che a trecento; chi tira bene a cento metri tira bene pure a cinquecento; non è che questione di alzo.

In questo modo, potendosi fare dei campi di tiro con spese relativamente piccole, se ne potrà accrescere il numero, e sarà più facile costituire altre società e con maggior numero di tiratori.

In quanto alle spese delle cartucce, pure di esse mi occuperò.

Per l'ordinamento della direzione provinciale, non vi saranno grandi cambiamenti da fare a quanto è stabilito; solamente sarà fissato che vi siano istruttori militari in ogni società, in ogni circoscrizione, ciò che credo sia quanto desidera il senatore Colonna.

In quanto ai vantaggi da darsi a quelli che frequentano il tiro, non potrei essere molto largo; farò quel che si può nell'interesse dello Stato da una parte e dell'istituzione dall'altra.

Si potrà dispensare i tiratori dalle chiamate della seconda e della terza categoria, ma non credo possibile diminuire la ferma. Sarebbe un errore fatale.

L'obbligatorietà del tiro a segno, io credo che bisognerà stabilirla per legge, ma in modo molto temperato, facendo, per esempio, l'obbligo di frequentare il tiro per due o tre giorni nell'anno.

Vi è poi un altro scopo tecnico importante, cui dovrebbe essere indirizzata l'istituzione e del quale l'onorevole Colonna non ha parlato. Ciò che si vuole ottenere dal tiro a segno non è qualche buon tiratore nei diversi comuni, ma sono bensì le grosse quantità di tiratori medi, cioè che tirino tutti abbastanza bene.

Ora tutte le gare, nazionali o provinciali che sieno, hanno tutte lo scopo di creare dei tiratori sceltissimi. Così accade che in taluni Comuni vi sono otto o dieci tiratori, i quali tirano molte migliaia di colpi all'anno per esercitarsi e perfezionarsi allo scopo di guadagnare dei bei premi, ma la massa è scadente. Bisogna invece, come ho detto, trovare il modo di migliorare le masse. Nei concorsi, invece di dare il premio agli individui, bisogna darlo alle società che presentano una migliore media di numerosi tiratori. Questo sarebbe l'indirizzo da darsi nell'interesse dell'esercito.

Io mi occuperò di questa istituzione con tutta diligenza, ed ho in animo di stabilire una nuova direzione generale, che sia una specie di consigliere del Ministero.

Io non intendo criticare la Direzione generale passata, ma essa aveva certamente l'aspetto politico, era formata essenzialmente di tutti uomini politici.

Ora, su questo punto ho dichiarato che accettavo al Ministero della guerra la Direzione

generale del tiro a segno, ma che non volevo direzione politica. Voglio che la Direzione generale sia essenzialmente militare ed amministrativa; nè con questo escludo vi si possano comprendere anche degli uomini politici, intelligenti, che conoscano la partita; intendo però che non debba avere carattere essenzialmente politico. Adesso si sta appunto formando la nuova Direzione generale; di essa faranno parte militari in attività di servizio ed anche già a riposo, e dei privati che s'interessano del tiro a segno in modo speciale, ma che non hanno carattere politico.

Questa credo sia la Direzione vagheggiata dall'onorevole Colonna.

Concludendo, in massima io mi associo a tutte le considerazioni che ha fatte l'onorevole senatore Colonna, e cercherò di dare all'istituzione del tiro a segno l'indirizzo cui egli ha accennato.

Senatore COLONNA-AVELLA. Domando la parola. PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore COLONNA-AVELLA. Io ringrazio il signor ministro della guerra delle dichiarazioni e delle spiegazioni che si è compiaciuto di dare.

Ma ad una domanda non mi ha risposto, ed è, se intenda di presentare una nuova legge per il tiro a segno che modifichi quella del 1882...

RICOTTI, *ministro della guerra*. Sì, sì.

Senatore COLONNA-AVELLA. Allora molte delle cose sulle quali il ministro ha intrattenuto il Senato potranno discutersi in occasione della presentazione di quel progetto di legge, come moltissime altre questioni di dettaglio potranno far parte del futuro regolamento della legge promessa.

Del resto sono lieto di trovarmi perfettamente d'accordo col signor ministro sul principio che deve informare l'istituzione, convengo che nelle presidenze locali e nelle provinciali vi sia l'elemento elettivo e che sarà naturalmente borghese; ma su quello che credo di insistere è nella raccomandazione che nella direzione generale presso il Ministero della guerra vi sia in prevalenza l'elemento militare, un elemento amministrativo nel senso tecnico della parola con esclusione assoluta di altre ingerenze.

RICOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI, *ministro della guerra*. Risponderò ora alla questione della legge nuova. Ho già riconosciuto che bisogna presentare tale legge, e certo la presenterò in principio della nuova sessione.

Dirò di più: era già stato formulato dalla direzione generale passata, presieduta dal deputato Fortis, un disegno di legge il quale avrebbe abrogato la legge del 1882. Molti dei principî del disegno io li accetto, e quindi mi sarà facile formulare una legge nuova che presenterò alla Camera dei deputati in novembre, se ancora sarò ministro.

Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro del Tesoro.

COLOMBO, *ministro del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per Pensioni alle famiglie dei presunti morti nella

guerra d'Africa, che fu approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 13 corrente.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del Tesoro della presentazione di un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento per Pensioni alle famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa.

Senatore SPROVIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SPROVIERI. Io propongo che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Il signor senatore Sprovieri prega il Senato che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ora riprenderemo la discussione del bilancio della guerra.

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

40	Assegni ad impiegati civili in soprannumero (Spese fisse) . . .	125,000	»
41	Assegni ad impiegati civili in disponibilità (Spese fisse) . . .	98,000	»

223,000 »

Spese per l'esercito.

42	Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita).	200,000	»
43	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti (Spesa ripartita)		<i>per memoria</i>
44	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita)		<i>per memoria</i>
45	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)		<i>per memoria</i>

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.

200,000 »

46	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)		<i>per memoria</i>
47	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)		<i>per memoria</i>
48	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	1,500,000	»

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1896

	<i>Riporto</i>	1,500,000 »
49	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita).	<i>per memoria</i>
50	Espropriazioni e lavori per poligoni di artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
51	Fortificazioni di Roma e Capua (Spesa ripartita)	300,000 »
52	Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
53	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita).	<i>per memoria</i>
54	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
55	Spese per la costruzione di una caserma per la cavalleria in Firenze .	<i>per memoria</i>
56	Liquidazione delle spese inerenti alle opere d'interesse militare eseguite in Roma a carico del concorso governativo	<i>per memoria</i>
		<hr/> 1,800,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
57	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	6,328,282 76
		<hr/>
	RIASSUNTO PER TITOLI	
	—————	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	—————	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	2,363,200 »
	Spese per l'esercito	258,561,360 »
		<hr/>
	TOTALE della categoria I della parte ordinaria	260,924,560 »
		<hr/>

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	223,000 »
Spese per l'esercito	200,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato	1,800,000 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria	2,223,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	263,147,560 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	6,328,282 76
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	263,147,560 »
Categoria IV. — Partite di giro	6,328,282 76
TOTALE GENERALE	269,475,842 76

Rileggo l'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo la parola, trattandosi di

un disegno di legge di un solo articolo si voterà a scrutinio segreto in altra tornata.

Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge: « Spese straordinarie da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 » (N. 160).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Spese straor-

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1896

dinarie da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere, nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97, la somma di lire 13,725,000, da ripartirsi nei capitoli del bilancio come è qui di seguito indicato:

CAPITOLI DEL BILANCIO		Somma da inscrivere
Num.	Denominazione	
43	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi	9,000,000
44	Carta topografica generale d'Italia	200,000
45	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi	500,000
46	Fabbricazione di artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi.	500,000
47	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari	475,000
49	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato	800,000
50	Espropriazione e lavori per poligoni d'artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze	100,000
52	Dotazioni di materiali del Genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto	50,000
53	Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e relativo trasporto.	1,100,000
54	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto	400,000
55	Spese per la costruzione d'una caserma per cavalleria in Firenze	150,000
56	Liquidazione delle spese inerenti alle opere d'interesse militare eseguite in Roma a carico del concorso governativo.	450,000
Totale		13,725,000

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà domani a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-1897 » (N. 170)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1896-97 ».

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali di amministrazione.

Ministero.

1	Personale di ruolo del ministero, delle intendenze di finanza e dell'amministrazione esterna del catasto (Spese fisse)	5,931,166 86
2	Personale dei diurnisti avventizi retribuiti a cottimo, e degli inser- vienti straordinari	450,000 »
3	Spese d'ufficio	90,000 »
4	Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze	46,665 »
		6,517,831 86
<i>Intendenze di finanza.</i>		
5	Spese d'ufficio (Spese fisse e variabili)	315,000 »
6	Fitto di locali non demaniali (Spese fisse)	112,924 »
		427,924 »
<i>Uffici tecnici di finanza.</i>		
7	Personale di ruolo (Spese fisse)	869,358 »
8	Assegni e compensi ai disegnatori, agli scrivani, agli inservienti ed al personale avventizio	320,000 »
9	Indennità di viaggio e di soggiorno, e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario	513,000 »
10	Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti	34,000 »
11	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (Spese fisse)	21,000 »
		1,757,358 »

Amministrazione per la formazione del catasto.

12	Personale tecnico di ruolo dell'amministrazione catastale (Spese fisse)	810,047 48
13	Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici	500 »
14	Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682) (Spesa obbligatoria)	5,458,000 »

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. Con parola fine e sempre misurata il relatore dell'Ufficio centrale ha osservato a proposito di questo capitolo, che nella materia del catasto si devono lasciare impregiudicate le questioni che hanno attinenza con un disegno di legge che sta avanti la Camera dei deputati; ed io consento pienamente con lui. Vorrei solamente avvertire che questo progetto di legge che sta avanti l'altra Camera, sopra del quale la Commissione eletta dagli uffici deve pronunciare il suo giudizio, si annunzia, ed è realmente di una capitale importanza. Senonchè saranno risolte le questioni di massima che solleva quel progetto di legge, si saprà se si debba, oppur no cambiare l'indirizzo attuale che si segue nella formazione del nuovo catasto, e l'onor. Branca sa meglio di me quanto vi sia implicato l'interesse della finanza. Imperocchè in un caso potrebbe avvenire che lo Stato si trovasse chiamato a sopportare una spesa annua, la quale dentro pochi anni potrebbe salire ai 15 o 20 milioni.

Questo pericolo esiste, ed è appunto nel timore che quando fosse applicata nella sua integrità la legge del 1886 possano essere così gravemente colpite le finanze dello Stato, che l'Amministrazione passata si era disposta a presentare un progetto di legge diretto a regolare la materia con altri criteri. Con esso si proponeva di abolire intieramente il catasto estimativo e di continuare semplicemente l'opera del catasto geometrico descrittivo. Con ciò la questione principale rimaneva risolta in una maniera, se volete, alquanto brusca, tanto che i miei colleghi avevano consentito a che la proposta venisse in alcune parti modificata, purchè rimanesse salvo il principio che di catasto estimativo non se ne dovesse parlare

più. Se pertanto in questo intervallo di tempo, e finchè non sia altrimenti deciso, la legge del 1886 ricevesse la sua esecuzione nelle provincie dove la catastazione sta per essere compiuta, la questione si troverebbe per ciò stesso decisa, con gravissimo danno del tesoro che potrebbe essere ripeto, di 15 milioni all'anno ed in alcuni, anche di 20.

Ora io mi guarderò bene di esporre intorno a ciò la mia opinione personale, nè pretendo che il ministro mi dica la sua. Questo non è momento da ciò, poichè la questione pende avanti l'altro ramo del Parlamento e non può ancora essere discussa in quest'aula.

Io voglio essere discreto e più che discreto, domando solo al signor ministro delle finanze, se non crede di poter in certo qual modo impegnare la sua parola avanti al Senato, che in frattanto, ossia fino a che il Parlamento non siasi pronunciato sopra il ripetuto progetto di legge, il Ministero non compierà verun atto che possa pregiudicare la decisione che deve uscire dal voto del Parlamento.

Io mi auguro che questa mia domanda non sia considerata indiscreta nè fuori luogo, e credo anche che il signor ministro vorrà rassicurarmi che si guarderà bene da pigliare risoluzioni che potessero influire sopra le deliberazioni di merito della Camera e del Senato. Ecco quello che mi sono permesso di dimandare all'onorevole Branca.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Io seguirò l'onorevole Saracco nelle stesse sue riserve, e non darò delle spiegazioni molto larghe su questo argomento; ma debbo innanzi tutto osservare che la legge presentata dalla precedente Amministrazione significava l'abroga-

zione della legge del 1886 e, come vede l'onorevole Saracco, era questa una risoluzione gravissima: e precisamente per non uscire dal riserbo necessario per una questione così complessa, io debbo dire che quella risoluzione non era semplicemente terminativa, ma sollevava problemi ponderosi. Non solo si veniva ad abrogare una legge fondamentale, ma con quella proposta si rescindevano impegni che gl'interessati ritenevano contrattuali. La legge del 1886, infatti, stabiliva che si potessero fare i catasti accelerati mediante anticipazioni da parte delle provincie. Quindici provincie domandarono il catasto accelerato ed hanno già versato ben quattordici milioni. Veramente per restare, come dicevo, in quelle giuste riserve, a cui ha accennato l'onorevole Saracco, non dirò come dicono i sostenitori del catasto accelerato che, la legge abbia stabilito veri impegni contrattuali, ma certo vi sono da parte dello Stato obblighi da cui non si può prescindere leggermente. Quindi io consento con l'onorevole senatore Saracco, poichè la legge pende innanzi all'altro ramo del Parlamento e vi è una Commissione nominata la quale tra breve riferirà, che sia meglio di non pregiudicare la questione; ma, ripeto, la risoluzione che s'intendeva di fare sancire dalla precedente Amministrazione, ben lungi da essere una risoluzione facile e di semplice aspettativa, veniva a pregiudicare la questione nel modo il più grave.

Debbo poi una risposta sul portato finanziario dell'esecuzione della legge del 1886.

L'onorevole Saracco parlò di 15 o 20 milioni; io debbo dire che questa cifra è di molto esagerata; io credo che qualunque sia lo sviluppo che si voglia dare ai lavori con 10 milioni all'anno si potrà andare abbastanza rapidamente, tanto più che non bisogna prendere argomento dal passato per giudicare dell'avvenire.

Poichè io essendomi potuto accertare del modo col quale il danaro è stato speso, debbo dire francamente che una buona metà di quei 60 o 70 milioni che sono stati spesi, è come averli gettati nel fiume.

Se v'è Amministrazione che non sia stata completamente ordinata è proprio quella del catasto. L'onorevole Saracco, che è espertissimo in fatto di pubbliche amministrazioni, sa quando

queste sono amministrate bene o quando non lo sono.

La direzione generale è appena in embrione; la funzione direttiva, che dal centro si deve spingere fino all'ultima periferia, non esiste. Io credo che quando si fosse ben ordinata, non dico perfettamente, ma come tutte le altre Amministrazioni, si potrebbe avere una economia sensibile.

Debbo soggiungere che la maggior spesa riguarda il catasto geometrico, e da studi che ho fatto eseguire, ho veduto che il rapporto del catasto geometrico a quello estimativo, sta nella proporzione di $\frac{3}{4}$ a $\frac{1}{4}$ restando nei limiti più moderati.

Veda dunque l'onorevole Saracco, che anche facendo il catasto geometrico, la spesa è sempre grossa. È vero, si dice, che facendo il catasto geometrico, senza riferimento a scopo di perequazione, i termini potranno essere molto più lunghi, ma i vantaggi che si ottengono col catasto geometrico per alcune provincie sono tali, che diventa un'assoluta necessità l'aspettarne il compimento, come, per esempio, per la Sardegna, dove riesce difficile la riscossione del tributo fondiario non essendovi confini certi delle proprietà rustiche. Ed una delle urgenze è questa.

Se io resterò a questo posto cercherò di portare il maggiore sforzo dell'Amministrazione perchè il catasto geometrico in Sardegna si faccia il più rapidamente possibile e che, non solo diventi base della riscossione delle imposte, ma sia un provvedimento di indole sociale.

Come vede l'onorevole Saracco io non intendo di pregiudicare la questione. Che si segua questa o quella via la conclusione è una sola: bisogna cercare di portare a termine questo catasto geometrico in un tempo breve. Debbo inoltre aggiungere che secondo una tabella da me presentata alla Commissione parlamentare nell'altro ramo del Parlamento, per un decennio, tra le spese progettate della precedente Amministrazione, e le spese che si iscriverrebbero in bilancio, qualora si progredisse nel catasto estimativo, lo stato guadagnerebbe qualche milione.

Dunque voglio sperare che l'onorevole Saracco sarà contento di queste mie spiegazioni. La questione resta riservata, perchè è pendente davanti alla Camera, ma mi pregio di affer-

mare al Senato che non bisogna avere questa grave preoccupazione circa la spesa. L'Amministrazione presente ha proceduto con cautela sino al punto che, che quantunque abbia trovato un decreto col quale 200 volontari si toglievano al catasto, e si allogavano in altri rami della finanza, con provvedimenti che non erano stati approvati dalla Corte di conti, pure, non volendo aggravare il bilancio, e non volendo nel tempo stesso pregiudicare la questione, ho preso la via di mezzo, e ne ho assegnato cento ai posti vacanti nei vari uffici, credendo in tal modo di assicurare delle economie; inquantochè prendere degli impiegati è cosa facile, ma il rimandarli è difficile.

Io ho portato in bilancio una economia di 600,000 lire per non pregiudicare nessuna risoluzione, prima che il Parlamento avesse dato il suo giudizio sulla questione di massima pendente.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. L'onorevole ministro delle finanze mi è stato largo di spiegazioni più ancora che io non domandassi, ed io ne lo ringrazio. Accetto però solo quella parte del suo discorso nella quale egli mi ha detto che non intende prendere provvedimenti che possano pregiudicare le gravi questioni che formano oggetto di legge speciale.

Ma non posso rimanere sotto il peso di un rimprovero dell'onorevole ministro, che cioè io abbia esagerato portando l'aggravio possibile della finanza a 15 o 20 milioni, mentre egli crede che la spesa non potrà eccedere 10 milioni.

Onorevole ministro, non c'intendiamo; non è così che ho collocato la questione: io non parlo già della spesa annuale per la cadastazione che dovrà essere posta a carico del bilancio, qualunque sia per essere la decisione che si piglierà sul disegno di legge di cui ho parlato: ho inteso invece di accennare alle conseguenze che deriverebbero a carico del Tesoro, tutt'avia che si applicasse la legge del 1886 nelle quindici provincie che hanno chiesto l'acceleramento.

Ora, da certi dati che mi furono comunicati e che ho ragione di credere ufficiali, mi risulterebbe che queste quindici provincie che hanno chiesto l'acceleramento verrebbero ad ottenere uno sgravio, che per alcune sale al 58 per cento,

il maggior numero al 50 per cento e altre ad una cifra che credo ondeggi fra il 30 e il 50 per cento.

E le conseguenze sarebbero queste, che sopra 35 milioni all'incirca del tributo fondiario, compreso il decimo di guerra che pagano attualmente queste provincie, lo sgravio salirebbe quasi alla metà. Quando io dico 15 milioni su 35, mi permetto di affermare che rimango al di qua piuttosto che al di là del vero.

Questi 15 milioni dunque, se le cose stanno come credo, e come ho avuto occasione di verificare sopra notizie ricevute dal Ministero delle finanze, ognuno vede che fra quattro o cinque anni, quando cioè sia compiuto il catasto estimativo in tutte queste provincie, noi dovremo mettere a conto di perdita del Tesoro questi 15 milioni. Questo fatto è di un'evidenza palmare.

Andiamo innanzi. Queste quindici provincie hanno anticipato una ventina di milioni, e dovranno forse anticiparne, così presumo, altri otto, o dieci; saranno in tutto una trentina di milioni. Non si meravigli il Senato se io parlo di ciò con qualche cognizione di causa, perchè nell'anno di grazia 1893, quando nella qualità relatore dell'Ufficio centrale combattei quella tristissima legge delle pensioni civili e militari, ebbi occasione di avvertire il Senato, che l'applicazione della legge sul catasto del 1886 avrebbe cagionato una grandissima spesa, non solo per la somma che il Tesoro dovrà perdere sotto forma d'imposta diretta, ma eziandio per la ragione che dovrà restituire nel termine di un biennio tutte le somme che le provincie avranno anticipate. Quindi un debito che sarà di 20, o sarà di 25 milioni, sarà quel che Dio vuole; io non intendo fermarmi sopra una cifra, ma sarà certamente una grossa somma, che converrà restituire in cinque anni consecutivi. Riunite adesso le due somme, e con una semplice operazione aritmetica, troverete un totale che sgomenta.

Non basta, o signori; quel che dissi nel 1893, debbo ripeterlo ora. E non l'avrei detto, se l'onorevole ministro non mi avesse voluto correggere. Naturalmente egli ne ha il diritto, ed ha la capacità e l'intelligenza per farlo. Ma anche io ne so qualche cosa e posso giustificare i miei numeri.

Il Senato conosce che fra le entrate del bi-

lancio figura la somma che le provincie anticipano annualmente al Tesoro. Or come negli anni avvenire, invece di un'entrata bisognerà inscrivere una somma anche maggiore in conto spesa, è chiaro che la perdita di bilancio sarà doppia.

Non illudiamoci adunque. Non intendo punto con queste parole di pregiudicare nè punto nè poco le deliberazioni che si dovranno adottare; sono anch'io d'avviso che lo Stato ha pigliato un certo impegno verso le provincie; e perciò non è giusto nè onesto tradire interamente le date promesse. Io voglio essere giusto. Ma come devo principalmente tener conto degli interessi del Tesoro, bisognerà pure che vediamo se da qui a pochi anni il nostro bilancio potrà sopportare questo carico di 15 o 20 milioni che si aggiungerà all'antico.

Il signor ministro del Tesoro ha parlato di 20 milioni che mancheranno nel 1897-98 a pareggiare l'entrata colla spesa e saliranno più tardi a 40. Forsechè non vi sembra che franchi la spesa di esaminare la questione con mente serena e di pesarne tutte le conseguenze prima di prendere un partito? A me pare di sì.

Con ciò non intendo inoltrarmi su questo terreno, anzi non voglio nemmeno che le mie cifre abbiano da essere considerate come rispondenti di tutto punto alla verità. Io non ero preparato a rispondere; ma ad ogni modo credo che fosse questo il momento opportuno a deliberare il grave argomento, affinchè la questione resti impregiudicata fino a che il signor Ministro il quale ci ha narrato che i 30 o 40 milioni già spesi nella formazione del catasto furono in molta parte gettati in mare non ci abbia comunicato il metodo assai più economico che intende seguire, talchè con la stessa somma che attualmente si trova inscritta in bilancio o con altra minore si possa raggiungere lo scopo.

Io mi auguro che possa riuscire come egli ne ha già espresso la certezza; ma che tutto d'un tratto, dopo una prova di dieci anni si possano introdurre nuovi metodi assai più semplici e meno costosi, io mi permetto manifestare qualche dubbio intorno alla loro efficacia: come sono incredulo, quando si dicono meraviglie del decentramento, di quel decentramento che a giudizio della brava gente deve salvare le finanze dello Stato.

Anche il catasto estimativo, dice il Ministro,

si potrà compiere con sistemi più semplici o con una spesa molto minore.

Ebbene, o signori, io ne dubito assai. Oggimai ho avuto tali e tante delusioni, che pure rispettando le opinioni degli altri sono poco disposto a credere, che le Amministrazioni passate abbiano buttato i danari in mare, siccome mi manca la fede per credere che in grazia dei nuovi metodi si possa in breve tempo compiere l'opera della catastazione in tutte le Provincie spendendo anche meno che non si è fatto in passato. Sarà un vero miracolo, poichè l'amministrazione aveva avvertito che conservando lo stanziamento attuale, occorreano, mi pare altri 50 anni prima che l'opera della catastazione sia compiuta in tutto il regno.

Ora questo non è, e non può essere l'intendimento dell'onor. Branca, il quale non vorrà contenere gli stanziamenti annuali in proporzioni così esigue da crearsi un atto di flagrante ingiustizia. Se vi sono provincie che hanno diritto ad un giusto riguardo, perchè hanno anticipato i loro capitali, non si deve dimenticare che dietro ad esse vi sono le altre in maggior numero le quali non vorrebbero certamente aspettare altri 50 o 60, anni quanti occorrerebbero a sentire gli effetti della legge del 1886, come avverrebbe certamente quando si mantenesse lo stanziamento attuale; mentre si dovrebbe d'altra parte gravare così sensibilmente il bilancio, per beneficio di poche provincie.

Rimane quindi inteso che ho voluto semplicemente accennare alle inevitabili conseguenze che deriverebbero dalla applicazione pura e semplice della legge del 1886 nel riguardo di alcune provincie, perchè il Senato vegga a quali pericoli si trovi esposta la finanza italiana. Forse avrò abusato della bontà del ministro e del Senato, parlando di questa materia più che non convenisse, ma l'ho fatto incidentalmente perchè da tanti anni mi preoccupo di questa faccenda.

In realtà, intesi solo di chiedere, ed ottenni dalla cortesia del ministro la promessa, che non verranno prese misure le quali possano pregiudicare l'ultima decisione che prenderà il Parlamento sul progetto di legge, che pende avanti l'altra Camera. Questo a me basta e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Finali.

Senatore FINALI. Ringrazio l'onorevolissimo presidente di avermi concessa la parola; ma debbo avvertire che non parlo come presidente della Commissione di finanze, poichè questa non si è occupata della questione sollevata dall'onorevole Saracco, ond' io non posso esprimerne le opinioni.

Quand' egli parlava sopra questo importantissimo argomento, mettendo innanzi delle considerazioni di molta gravità, mi ha fatto sovvenire che io ebbi l'onore di riferire sulla legge di perequazione del 1886 per la Commissione, che era presieduta dallo stesso onor. Saracco. Ora io debbo dire alcune cose sull' argomento.

La questione del catasto geometrico ed estimativo fu trattata molto in quell' occasione. Tralascio dal considerare quello che ha già detto l'onor. ministro delle finanze, cioè che quando sia fatto il catasto geometrico, per andare al catasto estimativo non occorre altro che un quarto o un quinto di più della spesa.

Ora quando si è fatto il massimo della spesa per avere un catasto geometrico, non trovo ragione sufficiente per la quale non si debba procedere anche al catasto estimativo.

Aggiungo di più, che la legge che abbiamo si chiama legge di perequazione. Dunque il concetto fondamentale che risulta dal titolo stesso della legge, è la perequazione; e perequazione senza catasto estimativo, è impossibile neppure a concepirla. La perequazione è inscindibile dal concetto dell'estimo; perchè soltanto con gli estimi conguagliati si può avere una perequazione della imposta. Quindi se io debbo fare una raccomandazione all'onor. ministro delle finanze è questa: di non pregiudicare in alcuna maniera il concetto fondamentale della legge del 1886.

Non è mica che quando in Senato si riferiva intorno al progetto, che diventò poi la legge del 1° marzo 1886, non si vedessero i pericoli a cui andava incontro la finanza del Regno; anzi in quella relazione che ebbi l'onore di fare, si trova una frase preveggente di cui mi compiaccio, cioè che per virtù di quella legge lo Stato tutto dava, nulla riceveva.

Si prevedeva poi che per effetto del sistema adottato, soprattutto per aver preso a fondamento i tre anni di minimo prezzo, mentre prima si volevano persino esclusi dalla media del dodicennio, e per i coefficienti di riduzione della

rendita troppo facili e larghi; ed in relazione a quella improvvida disposizione che permise l'acceleramento della catastazione, acceleramento che naturalmente non poteva sorgere per spontaneo impulso, che nelle provincie ove il carico dell'imposta fosse più grave, sarebbe venuto un danno alla finanza dello Stato. Ma nella nostra relazione, mentre si accennava ai pericoli a cui andava incontro la finanza dello Stato, si diceva pure: se quando si dovrà attuare l'imposta fondiaria sulla base del nuovo catasto, il bilancio dello Stato non fosse capace di sostenere la perdita che ne derivasse, il rimedio sarebbe pronto.

Difatti basta elevare alquanto l'aliquota per ottenere il ripianamento di ciò che prima riscuoteva l'erario.

E non dicevamo, nè dico cosa eccessiva; poichè i fabbricati oggi pagano il 16 e 25 per cento della rendita accertata, rendita che corrisponde alla reale, assai più da vicino che non risponda o risponderà la rendita catastale fondiaria al reddito reale dei fondi. Anzi quando pei fabbricati la rendita è stabilita in base agli affitti, la rendita catastale è uguale al reddito reale.

Ora mentre avete una parte della proprietà fondiaria in Italia, ossia i fabbricati che pagano il 16 e 25 per cento; che cosa si farà di anormale se i terreni pagheranno qualche cosa di più del 7 per cento?

Non v'è niente di anormale; anzi se l'aliquota dei terreni si aumentasse sopra quella stabilita dalla legge del 1886, non si farebbe altro che attenuare la sperequazione inconsulta e non equa la quale si è stabilita fra il carico dei terreni e quello dei fabbricati; mentre per lungo tempo sostennero un carico che si riteneva eguale, poichè l'aliquota del 12.50 in principale stabilita nel 1865 pei fabbricati, si ritenne che corrispondesse ai contingenti fissati l'anno prima pei terreni; e prima della legge di conguaglio del 1864 era in quasi tutto il Regno unico il catasto dei terreni e dei fabbricati, e quindi unica l'imposta (*Approvazioni*).

Ho sentito dall'onorevole signor ministro accennare rispetto al catasto, che si sta formando, un suo concetto amministrativo; l'onorevole Saracco ha invece accennato ad un concetto tecnico. Io non voglio oggi entrare in siffatte questioni; ma pur siami consentito di

dire che quando si è votata la legge del 1886, si calcolava una spesa, al massimo, di 100 milioni, e che si richiedessero dai 20 a 25 anni di tempo per compiere l'opera.

Ciò era possibile, se si andava per una via non esagerata di pretensioni scientifiche; ma che cosa si è voluto fare? Permettetemi un paragone. Nel fare il nuovo catasto si è proceduto, come se nella direzione di una officina di strumenti d'agricoltura si volessero introdurre i metodi propri ad un'officina di strumenti di precisione.

Ed è proprio quello che è successo; e si è arrivati persino a rinunciare interamente al beneficio che veniva dall' avere dei catasti geometrici e delle mappe esistenti in parecchi dipartimenti, ed in quasi tutti quelli che hanno domandato l'acceleramento, per guisa che non occorre altro che di mettere in giorno le mappe.

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola.

Senatore FINALL. Io ho deplorato quel che avveniva; perchè in mia coscienza dico: se si fosse venuti, avanti al Parlamento, a dire, noi andiamo incontro ad una spesa di 300 milioni, intraprendiamo una operazione che richiede 50 o 60 anni per eseguirla, e che pur dovrà riferirsi allo Stato di cose che esisteva fra il 1873 e il 1885, non so il voto del Parlamento quale sarebbe stato.

Io credo che si possa rinunciare a quelle altezze scientifiche alle quali si è mirato nella formazione dei catasti geometrici.

Ripeto poi quel che ho sempre inteso dire dagli uomini più competenti, cioè che il catasto geometrico rappresenta non solo i $\frac{3}{4}$ ma i $\frac{4}{5}$ e forse i $\frac{5}{6}$ della spesa totale; onde il catasto estimativo non deve importare più di un quinto o di un sesto della spesa.

L'onorevole ministro nel suo importante discorso ha manifestato una idea che ho afferrata, e che mi piacerebbe molto se avesse seguito.

Una cosa che io deplorai vivamente fin dal principio fu l'organizzazione dei lavori del catasto, fatta per la esecuzione della legge del 1886.

Che cosa occorrerebbe per avere un catasto perfetto?

Faccio una ipotesi assurda in pratica. Un catasto per essere perfetto dovrebbe essere fatto dalla stessa persona nello stesso giorno, e naturalmente cogli stessi criteri. Mano mano che

ci allontaniamo da questi termini, andiamo incontro ai più grandi pericoli e anche a delle stramberie, come mi suggerisce all'orecchio lo onorevole Saracco; onde il fine che ci proponiamo di fare una perequazione dell'imposta, mediante la determinazione del reddito fatta con criteri identici, riferiti allo stesso giorno, si allontana sempre più.

Ora a me pare che vi sia una cosa essenziale ed urgente da fare, cioè istituire una sola direzione, dalla quale dipendano uffici esecutivi, quanti occorran per la normale esecuzione del catasto in tutto il Regno, vigilati da ispettori.

Lo Stato romano aveva un catasto geometrico ed estimativo più che discreto: esso diviso in 21 provincie era uno Stato abbastanza vasto, poichè misurava una superficie di circa 42,000 chilometri quadrati. Parlo dello Stato romano, perchè lo conosco di più, essendovi nato; ma potrei dire lo stesso del Lombardo-Veneto, del Parmense, della Toscana, cioè di tutti i compartimenti che ebbero ed hanno catasto geometrico.

Nello Stato romano adunque vi fu una direzione del censimento, e in provincia non vi erano che uffici esecutivi. Noi invece per la esecuzione della legge del 1886 avevamo 10 direzioni, di cui solo alcune lavoravano; i valentuomini che appartenevano alle altre direzioni avranno avuto una bella fatica per giustificare a se medesimi la percezione dei loro stipendi.

Lo sciupio del danaro non fu e non è il solo male: vi è stata diversità di metodi, di criterii, di indirizzo ai lavori; laonde se l'onorevole ministro, come mi pare abbia accennato, riprendesse l'idea organica del catasto, istituendo una sola direzione con uffici esecutivi, farà molto bene. Occorre poi con animo risoluto procedere ad opportune riforme; poichè nelle operazioni catastali si può molto facilmente, anzi con vantaggio, prescindere da certe esigenze di perfezionamento scientifico, che richiedono il lavoro, la spesa e il tempo maggiore; e così si potrà ottenere la realizzazione del catasto geometrico in tutto il Regno, con una spesa non eccessiva ed in un tempo ragionevole.

In quanto alla perdita [che sia per venire allo Stato, coll'applicazione dell'aliquota del 7 ai nuovi resultamenti del catasto, nelle quindici provincie che hanno domandato l'acceleramento, io non discuterò il più o il meno di

questa; ma certamente una perdita è molto probabile che vi sia.

Bisogna però non dimenticare, che vi sono delle provincie nelle quali il censimento a fine di perequazione è importante e desiderato, anche prescindendo dal carico totale dell'imposta che sopportano. Vi sono sperequazioni di estimo; vi sono terre le quali pagano nulla e quasi nulla, mentre altre pagano troppo; e il nuovo catasto deve comprenderle tutte con estimi conguagliati, onde ogni fondo paghi la stessa imposta proporzionale alla rendita, accertata coi medesimi criteri dappertutto.

Atteso il tempo nel quale furono fatti i vigenti catasti, nel quale c'erano molte terre incolte o improduttive in parecchie provincie, per esempio, quelle di Ferrara, di Ravenna, di Rovigo ed altre; può darsi benissimo che malgrado la riduzione dell'aliquota dell'imposta, poichè l'aliquota si applicherebbe ad una molto maggior somma di rendita, la risultanza fosse che i più aggravati pagherebbero meno; i non paganti o paganti poco pagherebbero di più, e nell'insieme, non ne venisse alcun danno allo Stato. Come può insegnarmi l'onor. Saracco, lo scopo della catastazione è duplice; ossia dare sicura e ben determinata base alla proprietà fondiaria, e far sì che ciascuna terra abbia la sua rendita accertata uniformemente nella ragione assoluta e relativa, e che a questi si commisuri l'imposta.

Ma poi ogni considerazione intorno alla diminuzione della rendita imponible, ed ogni giudizio intorno a conseguenze dannose per la finanza, mi sembrano un poco intempestivi.

La legge del 1886 istituì, per determinare gli estimi un'autorità suprema che si chiama Commissione centrale, con larghe facoltà. È essa che determina gli estimi; finchè essa non li abbia determinati con criteri assoluti e comparativi, non si può dire che la rendita catastale di una provincia sarà tanto piuttosto che tanto.

Ora è avvenuto qualche cosa di simile a ciò che esponeva ieri l'onor. Tommasi-Crudeli, rispetto a certi ordinamenti di sanità, provocando, in questa parte dal suo eloquente e dotto discorso sopra la sanità pubblica, l'ilarità del Senato.

Nella legge del 1886 è dunque istituita una Commissione censuaria centrale delle tariffe e

degli estimi. Non dalla legge, ma dall'autorità governativa ebbe vita un altro ente, che ebbe piene facoltà e che fu chiamata Giunta superiore del catasto; di cui fecero parte uomini competentissimi, pieni di dottrina e di esperienza, uno dei quali mi compiaccio di vedere qui vicino a me, che è il mio amico senatore Lampertico.

Ma la legge parla di un'Amministrazione centrale come di una Direzione generale qualunque o d'un ramo di Direzione generale; parla pure della Commissione centrale censuaria di cui indica le attribuzioni, e non v'è cenno d'altro nella legge. Invece nell'eseguirlo il Governo diede tutta l'autorità alla Giunta, lasciando da parte la Commissione centrale, che deve essere la regolatrice degli estimi.

Mi sbaglio; una volta sola è stata chiamata la Commissione centrale, ed invitata a dichiarare che essa non era competente ad ammettere il suo giudizio intorno agli elementi costitutivi degli estimi!

Io mi opposi per quanto seppi; la cosa andò abbastanza per le lunghe, ma finalmente trionfò la opinione, che a me pareva savia e giusta. Non capirei con che utilità interverrebbe la Commissione centrale catastale ad esprimere il suo giudizio intorno agli estimi, quando fosse stata tenuta e dovesse restare estranea nella approvazione, nella determinazione degli elementi tutti, che concorrono alla determinazione degli estimi stessi.

Per lo meno la utilità del suo intervento tardivo sarebbe scarsa, se pur non fosse del tutto inefficace.

Sono questioni molto gravi, queste che ho trattato di volo; alcune sono d'indole tecnica e in queste sono quasi assolutamente incompetente; altre d'indole amministrativa nelle quali lo sono meno; ve ne sono altre d'indole finanziaria che è una materia della quale da più di 30 anni della mia vita mi sono occupato. Mi si è data occasione, ed io l'ho seguita, di esprimere le mie idee in Senato, perchè il signor ministro ne possa tener conto nel suo progetto di legge e nei provvedimenti amministrativi.

Io spero che il progetto di legge che egli presenterà sia per meritare l'approvazione del Parlamento, e che conterrà tutte quelle disposizioni che occorrono, sia per l'esecuzione sincera e razionale della legge, sia per correggere

quelle anormalità e tutto quel soverchio che si volle per vaghezza scientifica, per desiderio di una perfezione forse impossibile, senza tener conto nè di tempo nè di spesa.

Ma frattanto io lo prego di non pregiudicare in alcun modo le questioni, soprattutto ricordando e tenendo fermo che la legge che noi abbiamo è una legge di perequazione, che si fonda sul catasto estimativo; e perciò di non fare nulla che possa contrastare o contraddire a questo concetto fondamentale della legge (*Approvazioni*).

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore LAMPERTICO. Prima di tutto, signori senatori, io debbo chiedere venia al Senato se mai parlassi fuori della opportunità. Quando è cominciata questa discussione io mi trovavo assente *rei publicae causa*, cioè in un Ufficio centrale del Senato. Non so adunque come sia stata posta veramente la questione che ho sentito trattata dall'amico, così mi permetta di chiamarlo, dall'amico Finali.

Non parlo neppure, quantunque da questo banco, come uno di coloro che si onorano di appartenere alla Commissione permanente di finanze, perchè posso bensì presumere di esprimere opinioni che siano consentite dai miei colleghi; ma d'altra parte non posso parlare in loro nome, dacchè questo argomento non è venuto in discussione nella Commissione.

Quando l'onorevole Finali dice che nulla ha inteso di pregiudicare, in verità dice cosa superflua perchè non potrei mai ammettere che questo non fosse.

Sta bene. Sopra un punto fondamentale io sarei d'accordo col collega Finali; ma disgraziatamente oramai è troppo tardi; questo accordo avrebbe dovuto avvenire da tanti anni or sono, e cioè quando si è iniziata la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria davanti al Parlamento. Non bastava cioè approvare la legge: occorreva anche assicurarne l'esecuzione sollecita. Se no era evidente quello che disse il collega Finali, proprio in quel punto in cui entravi nell'aula, che con una legge di perequazione si sarebbe necessariamente ed inevitabilmente andati incontro ad una nuova e grave sperequazione. Ma è inutile dire quali provvisioni avrebbero dovuto accompagnare la legge dacchè non vi si è pensato.

È d'uopo parlare della esecuzione della legge nelle condizioni in cui si è dovuta eseguire.

E qui mi richiamo all'opera della Giunta superiore del catasto in un tempo in cui non aveva ancora l'onore di appartenervi. Quindi non difendo l'opera mia.

Il collega Finali ripetutamente ha rimproverata la Giunta superiore del catasto di aver voluto la perfezione, anzi la perfezione scientifica.

Mi preme stabilire un fatto. Quando si è approvata la legge della perequazione fondiaria, s'intendeva con essa non solo di compiere un atto di giustizia quanto all'imposta, ma ben anco di conseguire l'accertamento giuridico della proprietà. Nell'art. 8 della legge era detto che con altra legge si sarebbero determinati gli effetti giuridici del catasto e le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile. Si voleva ottenere quello che in altri Stati si è ottenuto, che cioè i libri catastali, oltre di servire agli intendimenti economici e fiscali, servissero agli intendimenti giuridici.

Posto ciò, era inevitabile il proporsi nelle operazioni del catasto la massima esattezza. Purtroppo, quanto al detto scopo che pure la legge si era prefisso, non se n'è fatto nulla. Si sono bensì nominate parecchie Commissioni, ma senza che per una causa o per l'altra si arrivasse a porre le idee in concreto e concludere.

Ad ogni modo, coloro i quali prima furono chiamati ad eseguire la legge nella Giunta superiore del catasto, doveano bensì proporsi a scopo che il catasto in sè fosse fatto bene, ma non doveano dimenticare che si trovasse idoneo all'accertamento giuridico della proprietà quel giorno che avesse adempimento la promessa dell'articolo 8 della legge.

Posto ciò, le conseguenze ne venivano da sè; diveniva cioè inevitabile d'usare molto rigore quanto al valersi delle mappe esistenti.

Le operazioni, forse le migliori che si fossero eseguite in Italia prima d'allora, erano quelle della Lombardia e della Venezia.

Ma queste mappe delle provincie lombarde e venete, come erano state eseguite? Soltanto e tutto al più coll'aiuto della tabella pretoriana: di operazioni di triangolazione e di trigonometria, nulla di nulla. Per quanto pure esse fossero state fatte bene per sagacia e intelligenza

degli esecutori, la Giunta superiore del catasto dovea risolversi o a far mappe nuove, oppure aggiornare, come si suol dire, collegare, coordinare le mappe esistenti colle mappe nuove.

L'esperienza ha dimostrato che per porre in giorno le mappe esistenti con le mappe nuove, ossia per mettere in giorno le mappe, fatte soltanto con l'aiuto della tavoletta pretoriana, colle mappe eseguite coll'aiuto della triangolazione e della trigonometria, la spesa era maggiore di quella che occorreva per farle nuove.

Questo a giustificazione della Giunta superiore del catasto.

Nè alcuno vorrà negare, che le istruzioni che sono state date dalla Giunta superiore del catasto per opera principalmente dell'illustre suo capo siano veramente di onore alla scienza italiana.

Esse sono mirabili per chiarezza, precisione, coordinamento.

Possono in vero sostenere il confronto con tutto quello che si è fatto di meglio fuori d'Italia.

E noti il Senato che io parlo con cognizione di causa, perchè la Giunta superiore del catasto ha presso di sè tutti i documenti del modo con cui sono procedute le operazioni catastali nei vari Stati.

Vengo ora al periodo di tempo in cui devo rispondere anche del fatto mio.

Non sempre si distingue l'ufficio della Giunta superiore del catasto da quello della Commissione centrale per le tariffe.

Si rimprovera perciò alla Giunta superiore del catasto, di aver fatto per le tariffe quello che non dovea fare, perchè non era nelle sue attribuzioni.

Quanto alla stima, la Giunta superiore del catasto non dovea se non regolare i lavori delle Giunte tecniche per la uniformità dei criteri e dei procedimenti allo scopo della generale perequazione.

Il bisogno in vero se ne era manifestato perchè le Giunte tecniche non hanno sempre proceduto con uniformità di criteri.

Le Direzioni compartimentali del catasto che doveano seguire il lavoro delle Giunte tecniche non sempre avean cura di procedere in questa verifica in guisa che le Giunte tecniche ne avessero a tempo cognizione e potessero così profittarne.

Ne sono quindi avvenute disparità delle Giunte tecniche fra di loro e fra le Giunte tecniche e le Direzioni compartimentali.

Si è appunto a rimediare tale inconveniente che la Giunta superiore del catasto poneva ogni sollecitudine, siccome parte principalissima del suo ufficio.

Mediante riunioni presiedute dall'uno o dall'altro di quelli che appartenevano alla Giunta superiore del catasto, si era quasi conseguito in qualche compartimento l'accordo delle Giunte fra di loro, e fra la Giunte tecniche e le Direzioni compartimentali. Si stava per conseguirlo con certezza di successo in altro compartimento, dove la Direzione compartimentale e le Giunte tecniche non erano andate avanti senza preoccuparsi di giungere a conclusioni concordi e non aveano aspettato di preoccuparsene quando ormai era tardi e perciò più difficile.

Accade osservare che la legge pel riordinamento dell'imposta fondiaria abbonda di guarentigie pei contribuenti.

Essa è legge fatta per liberi cittadini e necessariamente suppone che delle guarentigie che essa dà se ne valgano.

Nel fatto nessuno se ne è dato pensiero aspettando di lagnarsi poi.

A quell'ufficio generale del catasto tecnico ed amministrativo, al quale per legge dovea appartenere la direzione e vigilanza delle operazioni catastali, corrispondeva più la Giunta superiore del catasto o quel Consiglio del catasto che le venne sostituito?

Vi corrispondeva più la Giunta superiore del catasto fornita di autorità sua propria o un Consiglio composto bensì di persone fornite di autorevolezza, ma infine istituito presso un direttore generale del Ministero delle finanze a cui appartiene la direzione e la vigilanza delle operazioni catastali?

Vegga l'onorevole ministro come provvedere perchè una legge la quale suppone la libera cooperazione dei cittadini e non la ebbe, riceva unità d'indirizzo ed impulso nella esecuzione valido a darvi efficacia.

Mentre la Giunta superiore del catasto rappresentava gl'interessi bensì dell'erario, ma anche quelli dei contribuenti, si può credere che a ciò sia od almeno apparisca idonea una direzione del Ministero delle finanze?

Ma poichè sta davanti alla Camera dei depu-

tati un disegno di legge, non è questo il momento di preoccupare le deliberazioni del Parlamento quanto alla legge in sé.

Quando si avrà la legge, il Governo dovrà anche pensare al modo più opportuno perchè l'esecuzione della legge sia sorretta dalla fiducia pubblica.

Per ora auguriamoci che non sien lesi diritti che si fondano sull'aspettazione più legittima. Auguriamoci che sien salve le ragioni della giustizia.

Nessuno potrà accusarmi di accennare all'osservanza di patti concernenti alcune provincie in particolare.

Il fondamento di essi sta in quelle ragioni di diritto di cui il Parlamento deve essere custode e vindice.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Non per correggere; è lungi da me l'idea di qualsiasi correzione, trattandosi di una mente così alta e di giudizi così equi come quelli dell'onor. Saracco, ma perchè il Senato sia bene informato di quelli che sono dati di fatto, mi corre l'obbligo di rettificare parecchie delle osservazioni mosse dall'onor. Saracco.

In nessuna provincia vi è l'estimo definitivo. La riduzione del 58 per cento e del 52 in sole due provincie sono semplici presupposti, che non possono corrispondere al vero reddito. Essi sono l'effetto del giudizio delle Giunte tecniche provinciali, perocchè, senza entrare nelle sottili distinzioni che sono state fatte, le tariffe, prima di essere state pubblicate, debbono essere rivedute dalla Commissione censuaria centrale, che è diversa dalla Giunta superiore che iniziò il catasto.

Dunque su questi dati non possono emettersi giudizi, perchè sono tutti dati provvisori.

Però anche secondo questi dati, fatto il ragguaglio delle varie provincie, le riduzioni in media non ascendono che al 37 per cento. E siccome la proposta che pende innanzi alla Giunta parlamentare eleverebbe l'aliquota dal 7 all'8 più un decimo, cioè all'8 80, così, applicando il 37, sopra 35 milioni andremo a circa 13 milioni; ma, dovendo da questi dedurre circa i due quinti, non saremo più ai 17 milioni e mezzo, come sembra opini l'onor. Saracco, ma

a soli 8 milioni di maggior carico per le finanze, proveniente dal disgravio delle provincie a catasto accelerato. Epperò nell'ipotesi la più larga, ma che non si può accettare come probabile, perchè sono certo che la decisione della Giunta centrale dovrà rettificare molti risultati, saremmo al disotto e non al disopra degli otto milioni. Ma, data la massima concessione possibile alla previsione, direi così, pessimista per i bilanci futuri, non sarebbero che otto milioni.

Veniamo all'altra questione, cioè del modo come si è speso. Io, onor. Saracco, non avrei azzardato la frase da me pronunziata, se non avessi la dimostrazione pronta fin da ora. Mi sarebbe anche più grato di darle una dimostrazione particolareggiata. Accennerò poche cifre al Senato. Ci sono provincie di coltura e topografia identica: ebbene, alcune sono costate 7 lire ad ettaro ed altre 14. Immaginiamo che dove si sono spese 7 lire vi sia stata una diligenza eccezionale, ma credo che 7 od 8 sarebbero una media molto giustificata; ed allora come va che si è speso 14?

Ho un prospetto della spesa per le Giunte tecniche in cui si oscilla da un minimo di 0.28 ad un massimo di 0.83. Cioè vi sono provincie in cui la Giunta tecnica provinciale, per le sue diarie è costata 28 centesimi per ettaro, ed altre dove la Giunta è costata 83 centesimi per ettaro, e vediamo che non sono cifre piccole, perchè in una provincia di 400 mila ettari, e non sono le più vaste, questo sbalzo significa 200,000 lire.

Inoltre, se da un compartimento si trasferisce un operatore, in ispecie come adesso accade, perchè in alcune provincie, terminando i lavori, bisogna trasportare gli operatori altrove, l'operatore deve fare lavori insieme ad un altro del nuovo compartimento, per compiere una specie di tirocinio. Questo accade perchè ogni compartimento ha seguito norme diverse; per cui se, ad esempio, il lavoratore del compartimento di Venezia passa a quello di Milano, trova un metodo diverso; ed affinché il lavoro nello stesso compartimento non venga condotto in modo dissimile, bisogna addestrare da capo operatori già provetti. Ora, con questi procedimenti non si può dire si compia l'opera della perequazione, secondo il desiderio dell'onor. Finali, ma è proprio l'opposto. Come vede l'onorevole Saracco, non si

tratta di applicare il decentramento o una qualsiasi panacea. Siccome l'onor. Saracco è un brillante oratore che generalizza con vivi colori qualunque argomento tecnico e pedestre, egli batte sempre lo stesso chiodo: osservo invece che, ben lungi dal fare un decentramento, è l'accentramento che occorre pel catasto, e mi soccorre quanto ha detto l'onor. Finali, dimostrando la convenienza di un'amministrazione centrale con centri esecutivi che devono procedere con unità.

E ciò è pure necessario onde vi sia riscontro effettivo di spese, dappoichè, debbo dirlo, in tre mesi che sono al Ministero, gli unici mandati che non firmo come atti di fede sono quelli del catasto, perchè non è ancora bene ordinato e non si è sicuri se il danaro sia bene speso.

Vengo poi all'altro punto che hanno ammesso gli onorevoli Finali, Saracco e Lamperico: essendo pendente all'altra Camera una disposizione di legge, occorre che si usi la maggiore riserva.

Ma supponiamo il caso che la legge che sta alla Camera, ed è stata proposta dall'altra Amministrazione, sia respinta: non per questo rimarremo senza legge; c'è quella del 1886, e finchè non sarà abrogata, è obbligo del Governo di eseguirla, nè possiamo noi assumere la responsabilità, quando esiste una legge fondamentale, di non applicarla.

Io, ripeto, mi sono mantenuto nei termini più prudenti, e trovandomi ad eseguire un decreto della precedente Amministrazione che non ha avuto la sanzione legale della Corte dei conti, ho cercato di fare il giudizio di Salomone, applicandolo per metà, colmando cento posti rimasti vuoti in altre amministrazioni finanziarie. Perchè, come dicevo, congedare impiegati è cosa difficile, mentre è facilissimo il prenderli. E quindi nel bilancio si nota un'economia di 600,000 lire, ciò che prova la prudenza con cui si è proceduto rispetto alla spesa.

Infine bisogna anche persuadersi che la questione non può restare indefinita, tanto più che man mano si va avanti negli studi, si vede che molte illusioni cadono.

Le grandi sperequazioni supposte sono assai meno di quello che si crede. Molti compartimenti che si credevano dovessero essere aggravati, dovranno essere invece sgravati. Per la maggior parte gli aggravii sono timori vani,

inquantochè su 69 provincie solo 10 o 15 al più dovranno essere aggravate.

È chiaro che diminuendo il contingente quasi generalmente, per raggiungere i cento milioni di tributo erariale si dovrebbe elevare l'aliquota. E siccome con la proposta della Commissione parlamentare siamo già arrivati all'8.80, un passo l'abbiamo fatto.

Un'ultima parola circa al bilancio.

L'onor. Saracco parlava di una somma di 25,000,000.

La cifra precisa degli anticipi è di 19 milioni quando gli anticipi fossero compiuti; però la somma già riscossa è inferiore.

La somma versata, secondo il progetto del Ministero precedente, avrebbe dovuto cominciarsi a rimborsare nel 1896-97; secondo le proposte pendenti non si pagherebbero che a cominciare dal 1901 e senza interessi.

Quindi non si può dire che si sfrutti l'avvenire.

La cifra resta costante; solamente, invece di cominciare il rimborso nel 1896-97 si comincia nel 1901 senza interessi, ciò che costituisce un guadagno netto per il bilancio. È appunto per non ingrossare l'entrata fittizia del Tesoro che io non desidero che le provincie facciano nuovi anticipi. Se poi si dovrà, come io credo, proseguire nella via di compiere la perequazione nelle provincie a catasto accelerato, saranno impiegati i fondi esistenti nel bilancio per completare il lavoro, che è già molto avanzato. In questo modo le provincie saranno soddisfatte e non saranno obbligate a nuovi sacrifici, ed il bilancio guadagnerà nel senso che non sarà troppo affaticato da prossimi rimborsi.

Pei primi cinque anni, seguendo il sistema che mi auguro sia accettato dalla Giunta che riferisce nella Camera dei deputati, gli oneri del bilancio saranno inferiori a quelli previsti dal precedente Ministero. E per altri cinque anni non maggiori.

Ora quando si fa una previsione per un decennio, mi pare che si sia fatta una previsione abbastanza larga.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. Mi duole di dover prolungare questa discussione; cercherò di tenermi esattamente alle considerazioni ed alle racco-

mandazioni del mio amico il senatore Lamper-tico.

Il signor ministro delle finanze riconosce in sostanza che i carichi del bilancio cresceranno, ma non ammette che abbiano da crescere nella misura da me indicata ed ha incominciato col dire che nessuna provincia sarà per guadagnare il 58 per cento sopra la sua imposta attuale.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Il 52 per cento.

Senatore SARACCO. Senta, io non ho sot-t'occhio i documenti ufficiali che mi furono comunicati altra volta. Può essere che sieno stati riformati, ritoccati, modificati, e sta bene, ma io potrei anche dire quale è la provincia che secondo i dati d'ufficio guadagnerebbe il 58 per cento; molte, le principali, guadagnerebbero il 50 per cento; ma guadagnino più o meno, abbiamo sempre la parola del ministro il quale ci ha detto, che qualora la legge del 1886 venisse eseguita nella sua pienezza, ne risulterebbe una perdita di bilancio di 16 milioni che si ridurrebbe di alquanto tuttavoltache si adottasse una aliquota che non fosse più del 7 sibbene dell'8 e 80 per cento.

Ma io non devo precorrere il giudizio del Parlamento; guardo la legge, e siccome capisco benissimo che se non interviene un provvedimento diverso è la legge del 1886 che deve essere eseguita, sono tratto a concludere che questi 16 milioni si perderanno se a tempo non si saprà provvedere.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Di 13, che si riducono in 9 adottando l'aliquota dell'8 e 80.

Senatore SARACCO. E così sia. Sarà dunque una perdita sicura di 9 milioni l'anno; e davvero che 9 milioni all'anno posti a carico di un bilancio già dissestato di molti milioni non mi par cosa di poco momento.

Io sono perfettamente d'accordo con lui nel desiderare e vivamente lo prego a sollecitare la definizione di questa questione, perchè sieno 9, o 16, o 20 i milioni che si perderanno bisogna bene che sappiamo in quali acque ci toccherà di navigare, e questo intanto sappiamo che se non si provvede con legge speciale a modificare quella del 1886 ci troveremo in presenza di una prima perdita di 16 milioni, oltre quella derivante dalla necessità di restituire le

somme ricevute in anticipazione, che attualmente figurano in entrata di bilancio.

Non parliamo di ciò che in avvenire vorrà proporre il Governo, e la Camera dei deputati approvare, ma riconosciamo la necessità che intervenga un nuovo provvedimento legislativo per porre in chiaro lo stato delle cose.

Il signor Ministro ha detto che io ho esagerato, parlando di venti o venticinque milioni, che dovranno essere restituiti. Intanto l'entrata non si avrà più, se il ministro rinuncerà alle anticipazioni che le provincie dovessero fare.

Ora, siccome nella relazione che precede il progetto presentato dall'altra amministrazione era detto che fino dal 1895 le provincie avevano anticipato circa quattordici milioni, e più di quattro figurano nei bilanci del biennio successivo, io era tratto a credere che probabilmente nei cinque anni che avanzano le nuove anticipazioni sarebbero cresciute di altri 10 o 12 milioni. Intanto una ventina di milioni si dovranno sempre restituire, e se nel 1895-96 e nel 1896-97 l'entrata prevista è ancora di due milioni l'anno o poco meno, bene ho potuto affermare che cessata l'anticipazione, le attività del bilancio diminuiranno di altrettanto negli anni avvenire.

Anche in ciò, onorevole ministro, credo pertanto di aver detto cosa abbastanza esatta, perchè non dovessi incorrere nel rimprovero di aver voluto esagerare ne' miei apprezzamenti. Chè se mi sono servito della parola decentramento, l'ho fatto solo per dare un saggio di tante promesse le quali, messe alle strettoie, fruttano nulla di nulla.

Il compito che l'onorevole ministro si è assunto è molto grave, e non dubito che ci porrà tutta la sua alta intelligenza a risolverlo degnamente, ma il Senato non è fin'ora posto in grado di farne giudizio. Di cotesto se ne è tanto parlato; i grandi maestri nostri, tra i quali l'onorevole Finali, se ne sono occupati con grande amore e pari competenza. Ora non saprei così facilmente persuadermi che tutti abbiano errato, e così di un tratto si possa cambiar metodo con tanto beneficio di tempo e di denaro che il Ministro ci promette dall'oggi al domani.

L'onorevole Branca ci metterà tutto il suo ingegno, e potrà anche riuscire, ma l'onorevole ministro non può volere che io accetti le sue affermazioni senza beneficio d'inventario.

E poi mi permetta un'altra considerazione e con ciò rispondo anche all'onor. Finali. Si parla dell'avvenire; ma il passato? Il passato bisogna bene che porti con sé le sue conseguenze. E crede forse l'onor. ministro di poter correggere tutti gli errori che si sono verificati in passato?

Io leggo nella relazione che precede il disegno di legge che sta presso l'altra Camera queste poche parole: «A viziare il procedimento estimativo concorse anche l'attuazione data all'istituto delle Giunte tecniche incaricate della formazione delle tariffe, cosicchè queste in quasi tutte le provincie a catasto accelerato si basano sopra valutazioni di prezzi; e quello che più monta di quantitativi, di prodotti inferiori al vero e di sparati anche fra provincie finitime. E da questo fatto apparisce contraddetto il pensiero del legislatore il quale ritenendo che potesse verificarsi l'opposto errore diede modo di ricorrere contro la formazione delle tariffe a tutti meno che alle amministrazioni governative. Che se a questo danno nell'esecuzione della legge del 1886 si aggiunge poi quella del lungo lasso di tempo ancora necessario al compimento dei lavori, ogni perplessità sull'insuccesso dell'opera che richiede così straordinari sacrifici, si muta in triste certezza».

Gravi affermazioni sono queste che i ministri proponenti hanno naturalmente dovuto esprimere in base a notizie ed a documenti raccolti dall'amministrazione; onde è lecito domandare se in presenza di fatti così gravi si possa aver fede che le Giunte possano correggere gli errori sostanziali denunciati nella relazione del Governo.

Io non lo credo affatto. Forse qualche errore potrà essere corretto, ma le Giunte non potranno tornar sopra alle operazioni compiute dai tecnici e riformare i giudizi appoggiati a dati di fatto che non si possono più controllare. Se in avvenire poi si cambieranno i metodi di valutazione, mancherà il fondamento della perequazione. Se infatti nelle provincie a catasto accelerato si saranno adottati certi metodi, e nelle altre provincie si seguiranno altre vie, non si potrà più adoperare la parola, nè si potrà ottenere una vera perequazione.

Auguriamoci adunque che si possa far meglio che in passato, ma non affidiamoci a grandi speranze senza nuovi e profondi studi,

e senza che si sia sentito al riguardo il parere degli uomini più competenti sulla materia, che son lungi di trovarsi fra loro d'accordo. Ad ogni modo io non intendo continuare questa discussione, tanto più che mi era tenuto contento di rivolgere all'onor. ministro delle finanze una semplice domanda diretta ad ottenere la promessa che rimanessero salve ed integre le grosse questioni che si riferiscono alla formazione del catasto, mentre gli uni vorrebbero che la legge del 1886 rimanesse in pieno vigore; gli altri invece desiderano che quella legge sia riveduta in modo che almeno il Tesoro dello Stato non abbia a sopportare un carico così grave come quello che ci viene annunciato.

Dovrei piuttosto domandare scusa al Senato di avere colle mie parole aperto l'adito ad una lunga discussione. Però il Senato deve piuttosto andarne lieto, perchè ha inteso e sta per intendere la parola di autorevolissimi oratori; e mentre devo ripetere che le mie parole non tendevano affatto a pregiudicare l'avvenire di una così grave questione che preoccupa giustamente gli animi, non solamente nelle provincie dove si è accelerato il catasto, ma anche in tutte le altre le quali sentono a buon diritto di poter partecipare ad un eguale trattamento delle prime, sono lieto di poter concludere che aspetto di gran cuore il giorno in cui l'onorevole Branca potrà dimostrare che i fatti vanno d'accordo colle larghe promesse.

PRESIDENTE. Rimanderemo a domani il seguito della discussione dovendo la Commissione di finanza riunirsi oggi per altri lavori.

Domani alle ore 14 riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Aggregazione del comune di Castiglion Fibocchi al mandamento di Arezzo (n. 174);

Aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni (175);

Aggregazione del comune di Sambuca Pistoiese al 2° mandamento di Pistoia (n. 176);

Pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa (n. 178).

Alle ore 15 seduta pubblica coll'ordine del giorno seguente:

1. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 (n. 159);

Spese straordinarie da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 (n. 160).

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97 (n. 470);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1896-97 (n. 172);

Esecuzione di opere complementari nel porto di Licata (n. 163).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1895-1896 (n. 166):

Votanti	94
Favorevoli	86
Contrari	8

(Il Senato approva).

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 160,000 per la ricostruzione del ponte detto di S. Martino sul fiume Trebbia nella strada nazionale, n. 36, Genova-Piacenza (n. 169);

Autorizzazione della spesa ai L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Con-

sulta, sede del Ministero degli affari esteri (n. 173):

Votanti	95
Favorevoli	84
Contrari	11

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1896-97 (n. 165):

Votanti	94
Favorevoli	83
Contrari	11

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei regi decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896 che autorizzarono il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al numero 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318 (n. 171):

Votanti	94
Favorevoli	84
Contrari	10

(Il Senato approva).

Aggregazione al circondario di Bergamo e mandamento di Trescore dei comuni di Bagnatica e Brusaporto (n. 457);

Aggregazione del comune di Castelvetero Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sanita (Benevento) (n. 158):

Votanti	93
Favorevoli	83
Contrari	10

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 18 e 40).